



Il Gran Cancelliere
Maurizio Daccà

“In/tendiamoci” da Abramo le tre religioni monoteiste

La Tenda di Abramo, vista come luogo di comune identificazione e d'accoglienza e legame tra uomini diversi che s'incontrano sotto uno stesso tetto, vista come espressione religiosa della casa delle origini che raccoglie lo spazio protetto e, insieme, aperto al diverso, al viandante.

Da qui nasce l'idea per creare un momento d'incontro tra le più importanti comunità religiose della città legate da una radice comune: Abramo e riflettere sulle origini delle tre religioni monoteiste nel luogo simbolo di Genova, la Commenda, punto di riferimento dei pellegrini in partenza per la Terra Santa.

La presenza di questo luogo testimonia che i genovesi hanno sempre vissuto nel rispetto e nell'accoglienza dell'altro. Da qui l'impegno verso lo spirito cardine del Museoteatro della Commenda “nessuno si senta straniero in questa città”, tema che vogliamo trattare in modo strettamente culturale e religioso con eventi che portino avanti questa convinzione.

La religione un mezzo per unire gli uomini, piuttosto che per dividerli. Un messaggio che dovrebbe essere antico quanto l'uomo, ma che purtroppo la storia, anche recente, ci dimostra non essere vero. Si tratta di costruire dei momenti che, partendo magari da elementi che hanno creato divisioni tra gli esseri umani, creino condivisione e costruiscano prospettive di pace.

Il proposito dell'iniziativa, in particolare, è quello di invertire la tendenza delle religioni di essere motivo di divisioni. Uno degli obiettivi de A Compagna è proprio quello di favorire l'incontro tra persone appartenenti a culture diverse. E, se il dialogo tra religioni viene portato avanti dai teologi, è importante che questo proceda anche tra persone comuni di religioni differenti, per far avvicinare gli uomini e non solo le idee.

Quindi la ricerca di focalizzarsi su quei temi che possono unificare, anziché su quelli che possono invece dividere, perché di divisione tra le religioni ne abbiamo vista fin troppa. Ci siamo forse troppo concentrati su questa divisione, senza cercare di trovare i punti comuni e di abbracciarci, di essere e vivere in comunità. Le differenze devono essere viste come una bellezza, come un punto che ci identifica. Le differenze sono parte integrante delle religioni, così come è parte integrante ciò che ci unisce. Ci sono dei principi, che sono dei pilastri e che sono identici: il “Credo in un solo Dio”, i dieci comandamenti, il rispetto verso l'uomo. Quindi abbiamo delle verità concrete che sono veramente i pilastri delle tre religioni».

Ci sono eventi che mettono in relazione due persone o due gruppi umani, che portano culture diverse e che riescono a convivere. Fa più notizia quando questi gruppi si scontrano. Noi vorremmo capovolgere questo approccio. La religione è un universo simbolico dove i simboli si possono condividere, anche accettando il dogma dell'altro.

Gli incontri prevedono la partecipazione dei tre massimi esponenti religiosi locali cui si affiancano e partecipano di volta in volta altri eminenti religiosi o studiosi. Figure che posso anche essere il tema centrale dell'incontro o espressione di una esperienza per la discussione.

Ogni incontro ha un tema e desidera lasciare un messaggio. Questo tema completa e caratterizza l'argomento con un sotto titolo e “s'in/tenda” in un gioco di parole per rafforzare la comunicazione e porre l'attenzione ad un tema molto dibattuto ma poco compreso.

Il primo incontro è stato di presentazione e conoscenza delle origini delle tre religioni monoteiste cui ha fatto seguito il tema – voci di pace “s'in/tenda” – sviluppato con la musica per comprendere come essa sia una voce religiosa, un mezzo di dialogo, rappresentazione dell'umana armonia e silenziosa artefice d'incontro. A completamento del tema un concerto eseguito da musicisti cristiani, ebrei e musulmani che suonano insieme.

Questo secondo appuntamento prevede come tema – condivisione di territori e convivenza “s'in/tenda” – partendo dall'esperienza di **fra Pierbattista Pizzaballa custode di Terra Santa**, per conoscere e confrontare la sue esperienza con quelle vissute qui a Genova.

Interverranno: per la Curia di Genova il presidente della commissione Diocesana per l'Ecumenismo ed il Dialogo **Don Paolo Fontana**, il **Rabbino Giuseppe Momigliano** per la comunità ebraica e l'**Imam Salah Husein** per la comunità islamica. I relatori saranno: **Pierangelo Campodonico**, direttore Mu.MA e curatore del Museoteatro della Commenda che metterà in relazione l'Ospitale della Commenda e la Terra

Santa e **Nicola Galleani d'Agliano** per il Sovrano Ordine Militare di Malta che farà conoscere l'impegno Internazionale dei Cavalieri

Pierbattista Pizzaballa è Custode di Terra Santa

il **CUSTODE** dei **LUOGHI SACRI**

Intervista di Angelo De Lorenzi

Accudire e proteggere i luoghi della vita e della predicazione di Gesù; preoccuparsi dei fratelli che abitano in questa terra a qualsiasi popolo e religione appartengano; custodire con la testimonianza e con lo studio l'alleanza di Dio.

Il pellegrino che si muove sulle tracce di Cristo scopre com'è vero quanto dice il salmista: «Tutti qua siamo nati». Conversazione con fra Pierbattista Pizzaballa, Ordine Francescani Minori, custode di Terra Santa, il giorno prima delle bombe e dei razzi.

C'è un uomo sulla terra che ha un compito particolare, una sorta di privilegio ma anche di responsabilità nei confronti di tutti gli altri uomini. È il Custode della Terra Santa, un francescano voluto dal papa per proteggere, difendere e custodire i luoghi più cari ai cristiani.

Questo uomo cammina quotidianamente sulle stesse strade calpestate oltre duemila anni fa da Gesù e da Sua madre, la Vergine.

Questo religioso incontra ogni giorno pellegrini provenienti da tutto il mondo desiderosi di incontrare Gesù. Con l'approssimarsi del Santo Natale, abbiamo deciso di intervistarli spinti dalla curiosità di farci raccontare la sua esperienza, specialmente per quanto riguarda la sua funzione di custode, custode di un bene, Gesù, che incontrandolo può appartenere quotidianamente anche a noi.

Padre Pizzaballa ha rilasciato quest'intervista il 14 novembre scorso, proprio alla vigilia dell'improvviso confronto militare che ha coinvolto gli abitanti di Israele e della Striscia di Gaza, interessando in parte anche Gerusalemme, raggiunta da alcuni missili caduti fortunatamente solo alla periferia della città.

D - Lei incontra molti pellegrini che giungono in Terra Santa. Che cosa chiedono? Che cosa li muove ad affrontare la fatica del viaggio?

R - Molte, le più diverse, sono le motivazioni riflesse che muovono le persone verso la Terra Santa: da una vera devozione al fascino per il Medio Oriente; da un desiderio di pace e solidarietà verso ebrei e palestinesi alla ricerca di un'esperienza multiculturale; dal salire una volta nella vita a Gerusalemme all'individuazione di una meta ricca di storia e religione.

Tutte queste, però, sono cause seconde che devono fare i conti con una chiamata che sta a monte: è Gesù stesso che muove il cuore, cerca tra la folla un volto cui rivolgere, anche oggi, quell'invito che rivolse al primo discepolo: "Vieni e vedi". Il pellegrino consapevolmente o meno risponde a questo invito, sta a noi saperlo accogliere e offrire risposte adeguate alla chiamata con cui il Signore lo ha qui convocato. Qual è l'importanza di visitare oggi i luoghi della vita e della predicazione di Gesù?

È fondamentale che non manchi alla Chiesa, nell'obbedienza al suo Signore che l'ha mandata a evangelizzare sino agli estremi confini della terra partendo da Gerusalemme, questo punto di partenza. Significa ricordare che noi, prima di essere missionari di un testo, maestri di una dottrina, siamo discepoli della persona di Gesù. Conoscere i luoghi della sua vita e della sua predicazione ci permette "un contatto" con la sua persona e, da qui, una nuova comprensione del testo, della dottrina, della prima comunità cristiana, della Chiesa, della nostra vita.

D - Che cosa significa essere il Custode di Terra Santa? Che esperienza fa?

R- La mia esperienza s'inserisce nel solco quasi millenario della Custodia di Terra Santa. Voluta dal nostro padre San Francesco, confermata dal mandato di Papa Clemente VI, rinnovata nel viaggio di Benedetto XVI: "almeno" fino al ritorno del Signore! Il sangue di circa duemila frati feconda le radici di questo grande olivo sui cui rami ancora oggi vivono circa quattrocento figli di Francesco

provenienti da tutti i Paesi del mondo per servire in Israele, Palestina, Siria, Turchia, Libano, Cipro, Rodi... La mia personale vocazione non è diversa da quella di ogni uomo: descritta nella Genesi là dove dice che Dio ha posto l'uomo nel giardino dell'Eden perché lo coltivasse e lo custodisse. Nei capitoli successivi è Caino che lamenta: "Sono forse io il custode di mio fratello?". A questo duplice compito: custodire un luogo, custodire il fratello, si aggiungerà: custodire l'alleanza con Dio. È questo orizzonte del mandato affidato dalla Chiesa alla Custodia di Terra Santa: custodire i luoghi della vita e della predicazione di Gesù; custodire i fratelli che abitano in questa terra a qualsiasi popolo e religione appartengano; custodire con la testimonianza e con lo studio l'alleanza di Dio.

Che cosa significa, anche per noi, custodire Cristo, il bene della nostra vita?

Onde evitare forme spirituali assenti nel mondo semitico, mi piace pensare che siamo custoditi da Cristo quotidianamente, affinché ci prendiamo cura del luogo in cui viviamo salvaguardandone la creazione; del fratello con cui ci confrontiamo, cercando una pace giusta; dell'alleanza con Dio ,prima fonte di vita per l'uomo.

D -Che ruolo ha la Madonna? Come può venirci incontro ancora oggi? Che cosa possiamo chiederle?

R - È particolarmente curioso e assolutamente significativo che Maria occupi, ancora oggi, nella sua terra lo stesso posto che occupa nel Vangelo: quasi un'equipollenza tra le pericopi evangeliche in cui appare Maria e i luoghi in cui Maria è venerata in Terra Santa. Ed è altrettanto vero che, se poche sono le parole di Maria pronunciate nel Vangelo, tutte le altre senza "quelle" non sarebbero state pronunciate. Così se pochi sono i luoghi in cui si venera Maria, tutti gli altri, in qualche modo, derivano da quelli. L'antica verità patristica: "Non può avere Dio per Padre chi non ha Maria per Madre" dice da sola il ruolo di Maria nella nostra vita di oggi.

Gerusalemme è una terra dove vivono diverse religioni. Come avviene questo incontro? Quali sono le difficoltà, ma anche le occasioni positive di dialogo e di comune convivenza?

Accade oggi quanto detto dal profeta Isaia : "Il mio monte santo, Sion, sarà casa di preghiera per tutti i popoli". Questo è il respiro di Gerusalemme, la sua vocazione, che, come tutte le chiamate, risponde al doppio registro: già e non ancora.

Come Agostino ci ha insegnato, non dobbiamo pensare di poter contenere l'oceano nel nostro secchiello, così dobbiamo vivere a Gerusalemme credendo al Profeta e non all'evidenza, bucare l'apparenza e toccare la realtà: la città del Gran Re! La difficoltà sta nell'occhio; se l'occhio è puro, anche tutto il corpo sarà puro, ma se l'occhio si è fatto delle immagini, grande sarà la tenebra. È sempre grande la tentazione di possedere il mistero di Gerusalemme, di mettervi ordine, di dividerla in parti uguali, di dividere l'eredità paterna tra fi gli maggiori o minori che siano.

Dobbiamo imparare a vivere insieme nella casa paterna come fratelli, a Gerusalemme e... su tutta la terra. A questo lavoriamo ogni giorno cercando di superare le tentazioni e sfruttando e creando occasioni d'incontro e di comunione.

D - Nell'Anno della Fede la preoccupazione espressa del papa durante il recente Sinodo dei Vescovi ha assunto questa forma: "Noi non possiamo fare la Chiesa, possiamo solo far conoscere quanto ha fatto Lui. La Chiesa non comincia con il 'fare' nostro, ma con il 'fare' e il 'parlare' di Dio". Che cosa può aiutare a vivere la Chiesa nel modo indicato dal Santo Padre?

R - Il pellegrinaggio in Terra Santa è la risposta più adeguata a questa preoccupazione del papa. Qui al "km. 0" dell'evangelizzazione, dove tutto ha avuto inizio, attraverso la Sua Parola si vede, quasi a viverla, la prima comunità cristiana nata attorno a Gesù. Lo spostamento geografico diventa per il pellegrino anche un camminare a ritroso nel tempo: in qualche modo torna alle sorgenti di quel fiume che attraverso una lunga storia è diventato la Chiesa di Roma. La presenza delle molte confessioni cristiane e delle grandi religioni monoteiste, superato lo scandalo del primo impatto, può diventare una grande ricchezza e farci passare dal nostro campanile all'unica Chiesa di Dio; che la Scrittura ci ha insegnato a chiamare, non semplicemente Chiesa Universale, ma Chiesa proveniente dai Giudei e dai Gentili. Questo guadagno terminologico deve diventare approfondimento obbligatorio in quest'Anno della Fede.

Diversi pellegrini che si recano a Gerusalemme sono stati anche a Medjugorje.

Che esperienza portano queste persone?

Molti pellegrini prima di venire a Gerusalemme hanno visitato santuari mariani e luoghi di preghiera. Tuttavia, se non cadono nell'inganno del confronto, ma si aprono all'unicum della Terra Santa scopriranno com'è vero quanto dice il Salmista: "Tutti qua siamo nati".



Dal 2004 custodisce la pietra viva di quei luoghi

Padre Pierbattista Pizzaballa, francescano, è stato nominato dal papa Custode della Terra Santa nel 2004. Nato a Cologno al Serio, in Provincia di Bergamo, il 21 aprile 1965, padre Pizzaballa è stato ordinato sacerdote il 15 settembre 1990 e dopo gli studi filosofici-teologici, ha conseguito una lunga serie di titoli accademici: Baccellierato in teologia al Pontificio Ateneo Antonianum di Roma, Licenza in Teologia Biblica allo Studium Biblicum Franciscanum di Gerusalemme, Master all'Università Ebraica di Gerusalemme. Insegna Ebraico moderno alla Facoltà Francescana di Scienze Bibliche e Archeologia di Gerusalemme. Su incarico del Patriarcato Latino segue la pastorale dei fedeli cattolici di espressione ebraica. Nominato nel 2001 superiore del Convento dei Santi Simeone e Anna a Gerusalemme, fra il 2005 e il 2008 è stato Vicario patriarcale per i cattolici di lingua ebraica. A partire dal 2008 e sino al 2013 è consultore nella Commissione per i rapporti con l'ebraismo del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani. Fra Pizzaballa parla italiano, ebraico moderno, inglese e francese.



L'altare presso la Grotta dell'Annunciazione a Nazaret.

Il compito è affidato da sempre ai Francescani

La custodia dei luoghi santi è affidata dalla Chiesa all'Ordine dei Frati Minori, da sempre conosciuti, più semplicemente,

come Francescani. Il loro compito è custodire i luoghi della Redenzione. Nel 1219 il fondatore dell'ordine, San Francesco d'Assisi, mosso dall'amore per Cristo si recò in Medio Oriente all'epoca della V Crociata per "toccare" quei luoghi che fin oggi costituiscono una testimonianza insostituibile della rivelazione di Dio e del suo amore per l'uomo.

In quel suo pellegrinaggio volto alla predicazione del Vangelo il Santo incontrò e dialogò a Damietta, in Egitto, con il sultano al-Malik al-Kāmil, governatore di quelle terre. Quell'incontro diede inizio alla presenza dei Francescani in Terra Santa. La provincia religiosa dell'Ordine francescano ha preso con il tempo il nome di Custodia di Terra Santa.

Custodire i luoghi santificati dalla presenza di Gesù si esprime attraverso modalità concrete come l'animazione delle liturgie nei santuari, sia per i pellegrini sia per le Chiese locali, e l'accoglienza dei pellegrini che giungono da tutte le parti del mondo per pregare. Il Custode della Terra Santa, che ha anche l'appellativo di Guardiano del Santo Monte Sion e del Santissimo Sepolcro di NSJC, è il Ministro provinciale, ovvero il superiore dei Frati Minori che vivono in tutto il Medio Oriente. Egli ha giurisdizione sui territori di Israele, Palestina, Giordania, Libano, Egitto (parzialmente), Cipro e Rodi oltre a che sulle numerose case situate in varie parti del mondo, come a Roma, Washington, Napoli e Buenos Aires. Data l'importanza del suo ruolo, il Custode di Terra Santa è nominato direttamente dalla Santa Sede dopo una consultazione con i frati della Custodia e la presentazione fatta dal Governo generale dell'Ordine.



l'icona della Madonna con Gesù Bambino custodita presso la Chiesa dell'Assunzione a Gerusalemme.